



gym
me
gymnasien meran

gefördert von
Stiftung Südtiroler Sparkasse
Fondazione Cassa di Risparmio
sostenuto da



SCHLOSS TIROL
CASTEL TIROLO



15° PREMIO ROTARY-PREIS
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

ROBERT SCHERER

28.05.2016

SCHLOSS TIROL
CASTEL TIROLO





ROBERT SCHERER

15° PREMIO ROTARY-PREIS
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL

SALUTO DEL GOVERNATORE

GRUSSWORTE DES GOUVERNEURS

Da quindici anni tutti i Rotary Club del Trentino-Alto Adige/Südtirol attribuiscono un premio a personalità che si sono particolarmente distinte, nei più svariati settori, nelle province di Trento e di Bolzano. Negli anni precedenti sono stati premiati medici, sacerdoti, scrittori, architetti, donne e uomini che poi hanno devoluto il premio in denaro ad associazioni di carità e sostegno ai bisognosi nelle più svariate parti del mondo. Sono figure di persone che hanno fatto una scelta di vita, lavorando con impegno e dedizione in favore di chi è meno fortunato. Personalità che hanno fatto proprio il motto rotariano di "Servire al di sopra degli interessi personali".

L'ottima collaborazione tra gli attuali undici Club della Regione è una delle tante dimostrazioni che la convivenza tra gruppi etnici diversi è sicuramente possibile: per noi Rotariani la diversità culturale non è un ostacolo ma una ricchezza aggiunta. Pur nell'autonomia della decisione, e nell'alternanza tra le due province, con spirito rotariano si è sempre trovato il punto di incontro.

Quest'anno si è scelto di premiare un artista. L'arte in assoluto è messaggio non solo del "bello" quale ricchezza interiore ma è soprattutto strumento di comprensione, comunicazione e dialogo. Ogni anno si sceglie una sede prestigiosa per festeggiare il premiato. Quest'anno si è scelto Castel Tirolo, significativo simbolo della storia regionale. A nome di tutti i soci del Distretto Rotary 2060 e mio personale un plauso di ringraziamento ai Club del Trentino-Alto Adige/Südtirol organizzatori e anima di questo Premio con l'auspicio di continuare sempre su questa strada.



Giuliano Cecovini

Governatore 2015-2016

Distretto 2060 Rotary International

Seit fünfzehn Jahren verleihen die Rotary-Clubs von Trentino/Südtirol einen Preis an Persönlichkeiten, welche sich in den Provinzen Trient und Bozen auf den verschiedensten Gebieten hervorgetan haben. In den vergangenen Jahren wurde der Preis an Ärzte, Priester, Schriftsteller, Architekten, an Männer und Frauen gleichermaßen verliehen. Sie unterstützen mit ihrem Preisgeld gemeinnützige Organisationen weltweit. Diese Persönlichkeiten haben sich in ihrem Leben dazu entschieden, durch ihre Arbeit und ihr Engagement jenen Menschen zu helfen, welche im Leben nicht so viel Glück haben. Sie haben sich somit das rotarische Motto „Über die persönlichen Interessen hinaus zu dienen“ zu eigen gemacht.

Die ausgezeichnete Zusammenarbeit zwischen den derzeit elf Clubs der Region ist ein Beweis dafür, dass das Zusammenleben verschiedenster ethnischer Gruppen möglich ist: Für uns Rotarier ist kulturelle Verschiedenheit kein Hindernis, sondern eine Bereicherung. Trotz jeweiliger Entscheidungsautonomie und Alternanz zwischen den Provinzen von Trient und Bozen hat der rotarische Geist stets zusammengeführt und verbunden.

Dieses Jahr wurde ein Künstler für den Preis ausgewählt. Kunst in ihrer Gesamtheit ist nicht nur Ausdruck von Schönheit als Spiegel inneren Reichtumes, sondern sie ist vor allem eine Brücke zu Mitgefühl, Kommunikation und Dialog. Jedes Jahr wird ein besonderer Ort für die Preisverleihung ausgesucht. Dieses Jahr fiel die Wahl auf Schloss Tirolo, bedeutendes Symbol der Geschichte der Region. Im Namen aller Mitglieder des Rotary-Distrikts 2060 und auch in meinem Namen bedanke ich mich herzlich bei den Clubs des Trentino/Südtirol: Sie sind die Träger dieses rotarischen Geistes – mögen sie seinem Weg immer folgen.



Giuliano Cecovini

Gouverneur 2015-2016

Distrikt 2060 Rotary International

SALUTO DEL COORDINATORE PREMIO ROTARY

Il Premio Rotary Trentino-Adige Adige/Südtirol è stato istituito nell'anno rotariano 1995/96. Si è trattato di un'iniziativa molto lungimirante dei Presidenti dei nove Club regionali d'allora, che hanno sentito la necessità di organizzare un importante evento regionale in grado di impegnare tutti per un alto obiettivo comune: ricercare e premiare una Persona che nella sua vita, come recita il Regolamento, "si sia particolarmente distinta in attività che abbiano contribuito alla promozione degli ideali rotariani e che possibilmente abbiano avuto ripercussioni sul territorio" e nei confronti dell'intera popolazione della nostra Regione.

Al Premiato viene conferita un'opera d'arte quale riconoscimento personale; per molte edizioni tale opera è stata magistralmente realizzata dall'artista orafo trentino Mastro 7. Nelle ultime due edizioni l'opera è stata realizzata dal noto artista Adolf Vallazza, ladino, a rafforzamento della volontà di coinvolgere ogni componente della nostra Regione in questa bellissima e prestigiosa iniziativa.

Al Premiato viene inoltre consegnato il premio in denaro – inizialmente del valore di 30.000.000 di Lire, successivamente di 15.000,00 Euro – che la persona designata, di sua libera scelta, deve devolvere ad "Organismo od Ente di ricerca e promozione nel campo scientifico o della cultura o del sociale".

I Club Rotary della Regione, nell'intero corso delle quindici edizioni, inclusa l'attuale, hanno quindi raccolto 180.000.000 Lire e 135.000,00 Euro, tutti devoluti puntualmente a persone che ne hanno fatto il migliore utilizzo possibile in quasi tutti i continenti del mondo (Europa, Africa, Asia, America Latina).

Preme anche far notare come nei vari Comitati organizzatori che si sono succeduti si faccia particolare attenzione – oltre alla levatura delle persone premiate – anche all'alternanza delle appartenenze territoriali, allo scopo di confermare e rafforzare il nostro sentimento di comune appartenenza sia al Rotary Internazionale che alla Regione tutta, senza protagonismi, nella totale condivisione di ideali e scopi.

In ogni edizione del Premio i lavori vengono coadiuvati da un coordinatore votato volta per volta dai preposti di ciascun Club; egli, oltre a rappresentare tutti gli attuali undici Club della Regione, ha inoltre il compito di organizzare e condurre le riunioni.



Giovanni Modena
Coordinatore Premio Rotary
Trentino-Alto Adige/Südtirol

GRUSSWORTE DES KOORDINATOREN DES ROTARY-PREISES

Der Rotary-Preis Trentino/Südtirol wurde im rotarischen Jahr 1995/96 ins Leben gerufen. Es handelt sich dabei um eine weitsichtige Initiative der Präsidenten der damals neun regionalen Clubs mit dem Ziel, ein wichtiges regionales Event zu schaffen, an dessen hohem, gemeinnützigem Ziel sich alle beteiligen sollten: Es sollen Menschen gesucht und ausgezeichnet werden, die sich in ihrem Leben – gemäß den rotarischen Grundsätzen – „*besonders ausgezeichnet haben durch die Umsetzung der rotarischen Ideale und derer entsprechenden Resonanz*“; dies in Bezug auf die gesamte Bevölkerung unserer Region.

Als persönliche Anerkennung wird jedem Prämierten ein Kunstwerk überreicht; der Trienter Goldkunstschmied *Mastro 7* zeichnete bislang meisterhaft für zahlreiche dieser Editionen. Die letzten beiden Ausgaben wurden vom bekannten ladinischen Künstler Adolf Vallazza geschaffen, was auch für unsere Bemühungen, jedwede Kreativität unserer Region in diese wunderbare und hochstehende Initiative mit einzubeziehen, steht.

Jeder Preisträger erhält einen Scheck – ursprünglich in der Höhe von 30 Millionen Lire, heute in der Höhe von 15.000,00 Euro, den er nach eigener Wahl einer „*Person oder Amt*“ zu übertragen hat, „*welche/s in der Wissenschaft, in der Kultur oder im Sozialwesen tätig ist und diese Tätigkeit propagiert*“.

Die regionalen Rotary-Clubs haben im Laufe dieser fünfzehn Editionen – inklusive die jetzige – bislang 180 Millionen Lire, bzw. 135.000,00 Euro gesammelt, welche jeweils pünktlich an alle Prämierten ergangen sind; diese haben auf fast der gesamten Welt (Europa, Afrika, Asien, Lateinamerika u.a.m.) die bestmöglichen Investitionen damit getätigt.

An dieser Stelle ist es mir wichtig, auf die verschiedenen Organisationskomitees aufmerksam zu machen, die sich auf der Suche nach preisverdienten Menschen je nach Gebiet stets gegenseitig abgewechselt haben, um die gemeinsame Zugehörigkeit sowohl internationaler, als auch nationaler Rotarianer zu den Idealen und Zielen unseres Clubs – jenseits allen Protagonismus – nach außen zu tragen. Jede Ausgabe des Rotary-Preises wird von einem von den Trägern unserer Clubs vorgeschlagenen und gewählten Koordinator flankiert, der alle aktuellen elf Clubs unserer Region repräsentiert und verantwortlich für die Organisation und Moderation der Sitzungen zeichnet.



Giovanni Modena
Koordinator des Rotary-Preises
Trentino/Südtirol

I CLUB ROTARY DEL TRENTINO-ALTO ADIGE

DIE ROTARY-CLUBS IN TRENTINO-SÜDTIROL

BOLZANO BOZEN



BRESSANONE BRIXEN PERSENON



ROVERETO



ROVERETO VALLAGARINA



FIEMME E FASSA



MADONNA DI CAMPIGLIO



TRENTINO NORD



TRENTO



MERANO MERAN



RIVA DEL GARDA



VALSUGANA



SABATO 28 MAGGIO 2016 CASTEL TIROLO – SALA DEI CAVALIERI

ore 11.15 Arrivo al Castello dopo una passeggiata a piedi di venti minuti oppure prendendo la navetta (parcheggio centro paese)

PREMIAZIONE DEL MAESTRO ROBERT SCHERER

- ore 11.30 Saluto del Presidente del Rotary Club di Merano dott. Tiziano Rosani
Saluto del Rappresentante del Governatore del Distretto 2060 Rotary International
Saluto della autorità
- ore 11.50 Presentazione del Premio Rotary Trentino-Alto Adige/Südtirol a cura del Coordinatore del Comitato Promotore del Premio arch. Giovanni Modena
Presentazione del premiato a cura del dott. Rudi Gamper
- ore 12.10 Cerimonia di Premiazione con conferimento del Premio al Maestro Robert Scherer da parte dei Presidenti dei Rotary Club della Regione Trentino-Alto Adige e degli Assistenti del Governatore
Dialogo con il Premiato condotto dall'arch. Roberto Codroico
Consegna del Premio in denaro all'Associazione scelta dal Premiato
- ore 13.00 Pranzo Conviviale a buffet nella corte del Castello
- ore 15.00 Visita alle opere allestite nella Sala dei Cavalieri per l'occasione della consegna del Premio Rotary e visita al Castello

SAMSTAG, 28. MAI 2016 SCHLOSS TIROL – RITTERSAAL

11.15 Uhr Ankunft auf Schloss Tirol nach einem Spaziergang von 20 Minuten oder mit dem Shuttle (Parkplatz im Dorfzentrum)

PREISVERLEIHUNG AN ROBERT SCHERER

- 11.30 Uhr Begrüßung durch den Präsidenten des Rotary-Clubs Meran Dr. Tiziano Rosani
Begrüßung durch den Vertreter des Distriktgouverneurs 2060 Rotary International
Begrüßung durch die geladenen Amtsträger
- 11.50 Uhr Vorstellung des Rotary-Preises Trentino-Südtirol durch den Koordinator des Veranstaltungskomitees Arch. Giovanni Modena
Vorstellung des Prämierten durch Dr. Rudi Gamper
- 12.10 Uhr Preisverleihung an Robert Scherer durch die Präsidenten der Rotary-Clubs Trentino/Südtirol und die Assistenten des Gouverneurs
Gespräch zwischen dem Prämierten und Arch. Roberto Codroico
Übergabe des Preises in Form eines Schecks zugunsten einer vom Preisträger gewählten Organisation
- 13.00 Uhr Buffet im Schlosshof
- 15.00 Uhr Besichtigung der anlässlich des Rotary-Preises im Rittersaal ausgestellten Werke des Künstlers und Schlossführung

PREMIO 1996

Conferito al Professor Raimund Margreiter, chirurgo dell'Università di Innsbruck specializzato in trapianto di organi. Raimund Margreiter ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato alla Fondazione Trentina per la ricerca sui tumori e successivamente utilizzato per due premi di ricerca.

PREMIO 1997

Conferito a Monsignor Iginio Rogger, storico, teologo ed archeologo, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, direttore del Museo Diocesano Tridentino. Monsignor Rogger ha disposto che il Premio in denaro venisse assegnato all'Associazione Alto Adige/Südtirol per la lotta contro i tumori e a favore dei malati terminali.

PREMIO 1998

Conferito al Maestro Carlo Maria Giulini, direttore delle più importanti orchestre sinfoniche europee e ritenuto uno degli interpreti più significativi di ogni tempo. Carlo Giulini ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato al Conservatorio di Bolzano e destinato a borse di studio per giovani musicisti.

PREMIO 1999

Conferito alla memoria del Maestro Silvio Pedrotti, cofondatore e direttore del Coro della SAT, nonché valente studioso e ricercatore nel campo della musica popolare. Il Maestro Pedrotti ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato per due terzi all'Associazione Villaggi SOS per un intervento a favore dei profughi del Kosovo e un terzo alla Fondazione Coro della SAT per l'istituzione di due borse di studio sul canto popolare.

PREMIO 2000

Conferito allo scrittore altoatesino Joseph Zoderer, voce significativa nel dialogo interetnico. Josef Zoderer ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato per due terzi alla "Casa Emmaus-Caritas" di Laives, luogo di accoglienza per malati terminali di AIDS e per un terzo alla Conferenza di San Vincenzo di Maia Bassa/Merano.

PREMIO 2001

Conferito a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari. Ella ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato a Lia Brunet, responsabile in Argentina, che ha disposto aiuti al Centro Pensionati di O'Higgins, alla Scuola Aurora di Santa Maria di Catamarca, all'etnia Toba e per aiutare progetti nel sociale nella cintura di Buenos Aires.

PREMIO 2002

Conferito ad Hans Kammerlander, scalatore "estremo", vincitore di tutti gli ottomila della terra e di altre innumerevoli ascensioni sulle più importanti vette del mondo. Hans Kammerlander ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato all'Associazione Bavarese "Nepalhilfe Beilngries" e al missionario Alpidio Balbo.

PREISTRÄGER 1996

Raimund Margreiter, herausragender, in Organ-Transplantation spezialisierter Chirurg an der Universität Innsbruck. Er widmete sein Preisgeld der Trienter Stiftung zur Erforschung der Tumorerkrankungen, welche es wiederum für zwei Wissenschaftspreise in der Tumorforschung zur Verfügung gestellt hat.

PREISTRÄGER 1997

Mons. Iginio Rogger, Historiker, Theologe und Archäologe, Verfasser zahlreicher wissenschaftlicher Publikationen, Direktor des Diözesanmuseums von Trient; er widmete sein Preisgeld der Südtiroler Krebshilfe für die palliative Betreuung von Tumorkranken.

PREISTRÄGER 1998

Maestro Carlo Maria Giulini, Direktor von europaweit renommierten Symphonie-Orchestern; er gilt als einer der weltweit hervorragendsten Interpreten auf diesem Gebiet überhaupt; sein Preisgeld spendete er dem Musikonservatorium von Bozen zur Einrichtung von Stipendien für junge Musiker.

PREISTRÄGER 1999

In Gedenken an Maestro Silvio Pedrotti, Mitbegründer und Direktor des Chores SAT sowie herausragender Kenner und Forscher auf dem Gebiet der Volksmusik; zwei Drittel seines Preisgeldes gingen an die SOS-Kinderdörfer zu Gunsten von Flüchtlingskindern aus dem Kosovo, ein Drittel an die Stiftung *Coro della SAT* für die Einrichtung von zwei Studienstipendien zur Förderung des Volksliedes.

PREISTRÄGER 2000

Der Südtiroler Schriftsteller Joseph Zoderer hat sich um den innerethnischen Dialog zwischen den verschiedenen Volksgruppen in seinem Land verdient gemacht; er spendete zwei Drittel seines Preisgeldes der Caritas für deren *Haus Emmaus* in Leifers, in dem AIDS-Kranke im Endstadium aufgenommen werden; ein Drittel ging an die Vinzenz-Konferenz von Meran/Untermals für die Unterstützung von Bedürftigen.

PREISTRÄGER 2001

Chiara Lubich, Gründerin der Bewegung der *Focolari*; das Preisgeld erging direkt an Frau Lia Brunet, der Verantwortlichen der *Focolari* in Argentinien - dort wurde ein Teil davon für ein Pensionierten-Zentrum in einem Dorfe namens *O'Higgins* verwendet, weiter Teile davon für eine Schule namens *Aurora di Santa Maria* in Catamarca, für die ethnische Minderheit der Toba sowie für Sozialprojekte in der Umgebung von Buenos Aires.

PREISTRÄGER 2002

Hans Kammerlander, Extrembergsteiger, Bezwingen aller Achttausender sowie der weltweit wichtigsten und schwierigsten Berggipfel; Kammerlander widmete sein Preisgeld dem bayerischen Verein *Nepalhilfe Beilngries*, sowie dem Missionar Alpidio Balbo.

PREMIO 2003

Conferito all'architetto e designer Ettore Sottsass Junior. Progettista di fama mondiale e tra i maggiori interpreti di un rinnovamento della cultura progettuale. Ettore Sottsass Junior ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato all'Associazione Amnesty International Italiana.

PREMIO 2004

Conferito a Valentin von Braitenberg, medico neurologo e psichiatra, precursore della cibernetica in Italia, professore universitario a Napoli, Yale e Tubinga. Il professor Valentin von Braitenberg ha disposto che il Premio in denaro fosse assegnato all'Università di Trento.

PREMIO 2005

Conferito al prof. Vittorio Staudacher, nato a Castel Ivano (Trento) nel 1913, laureato con il massimo dei voti e lode all'Università di Padova, conseguendo poi la Docenza di Istologia-Embriologia, Anatomia Umana, Patologia Chirurgica.

PREMIO 2006

Conferito alla dottoressa Monika Hauser, fondatrice e Presidente di Medica mondiale. Laureata in ostetricia a Colonia, si è impegnata professionalmente in Bosnia, Albania e Kosovo. "Donna dell'anno" per la televisione tedesca ARD nel 1993.

PREMIO 2007

Conferito a Elio Sommovilla, sacerdote cattolico, uomo di scienza e uomo di fede, che nella sua azione a sostegno dei più poveri ha operato in Somalia eseguendo ricerche idrogeologiche sistemiche su tutto il Paese, programmando i pozzi su corrette basi scientifiche. Nel 1992 ha costruito – sempre in Somalia – un villaggio per 200 orfani.

PREMIO 2010

Conferito a Herbert Rosendorfer, sino al 1997 Giudice alla Corte d'Appello a Naumburg (Germania). Professore Onorario di Storia della Cultura Bavarese presso l'Università "Ludwig Maximilian" di Monaco. Eminente Giurista, cultore delle Arti e premiato autore di opere letterarie e teatrali, nonché eclettico Romanziere.

PREMIO 2014

Conferito al dott. Carlo Spagnoli, medico chirurgo e missionario laico, in Africa dal 1975 (Uganda, Eritrea, Etiopia, Camerun), dove ha anche aperto diversi centri sanitari. Carlo Spagnoli ha disposto che il Premio in denaro venisse devoluto al centro sanitario di Orussi in Uganda.

PREISTRÄGER 2003

Ettore Sottsass Jr., Architekt und weltweit berühmter Designer, einer der herausragendsten Interpreten in der Erneuerung der Projekt-Kultur; er widmete sein Preisgeld der italienischen Sektion von Amnesty International.

PREISTRÄGER 2004

Valentin von Braitenberg, Neurologe und Psychiater, außergewöhnlicher Pionier der Kybernetik in Italien, Professor an den Universitäten von Neapel, Yale und Tübingen; er spendete sein Preisgeld der Universität von Trient.

PREISTRÄGER 2005

Vittorio Staudacher, 1913 in Castel Ivano (Trient) geboren, promovierte *summa cum laude* an der Universität von Padua in Medizin und war als Dozent für Histologie, Embryologie, Anatomie und chirurgische Pathologie tätig.

PREISTRÄGER 2006

Monika Hauser gründete den Verein *Medicina Mondiale* und ist derzeit auch dessen Präsidentin; nach Abschluss ihres Medizin-Studiums mit Schwerpunkt Geburtshilfe in Köln, investierte sie sich unter schwierigsten Bedingungen in Bosnien, Albanien und im Kosovo. Die ARD-Tagesthemen ernannten sie zur „Frau des Jahres 1993“.

PREISTRÄGER 2007

Elio Sommovilla, katholischer Priester, Mann des Glaubens und der Wissenschaft, führte in Somalia zur Unterstützung der Ärmsten unter den Armen systematische hydrogeologische Forschungen durch; daraus stammt der streng wissenschaftliche Entwurf von Ziehbrunnen für die Trinkwasserversorgung; er gründete im Jahr 2002, ebenfalls in Somalia, ein Dorf für 200 Waisenkinder.

PREISTRÄGER 2010

Herbert Rosendorfer, seit 1997 Richter am Appellationsgerichtshof von Naumburg (D), Honorarprofessor für Bayerische Kulturgeschichte an der Ludwig-Maximilian-Universität von München; herausragender Jurist, Kunstkenner und prämiertes literarisches und theatrales Werk, hervorragender Romanautor.

PREISTRÄGER 2014

Der Preis wurde an den Chirurgen und Laienmissionar Dott. Carlo Spagnoli verliehen, der seit 1975 in Afrika (Uganda, Eritrea, Äthiopien, Kamerun) tätig ist und dort mehrere Sanitätszentren aufgebaut hat. Carlo Spagnoli hat sein Preisgeld dem Sanitätszentrum von Orussi in Uganda gespendet.

BIOGRAFIA DI ROBERT SCHERER

1928 Il 7 giugno nasce a Corces, in Val Venosta, da Johann e Anna nata Grasser; frequenta le scuole elementari nell'ambito delle cosiddette "scuole delle catacombe"

1939/40 Opzione ed emigrazione dei genitori con nove bambini attraverso Innsbruck e Linz. Trasferimento a Ottensheim presso Linz

1942 Collegio a Rufach (Alsazia)

1943 Formazione commerciale a Schweikelberg, Mossbach e Heidelberg

1944/45 Servizio militare a Berlino, poi prigioniero degli americani

1945 Ritorno a Ottensheim

1946 Ritorno a Corces

1947-1949 Formazione come pittore decorativo a Silandro presso la ditta Wielander e a Brunico presso il restauratore Peskoller

1951-1958 Studio all'Accademia di Belle Arti di Vienna e presso Herbert Boeckl, Franz Santifaller, Albert Paris Gütersloh. Diploma in pittura e grafica presso Christian Ludwig Martin

1958 prosecuzione dello studio presso l'Accademia di Vienna, per quattro semestri presso l'architetto Clemens Holzmeister

1959 Viaggio studio in Germania, Francia e Inghilterra

1960-1966 Trasferimento a Bressanone/Millan. Insegnamento in qualità di profes-

sore d'arte alle scuole medie di Bressanone, Chiusa, Brunico e Bolzano. Inizio dell'attività espositiva e primo incarico per pitture murali a Corces, Vipiteno, e Bressanone

1965 primo catalogo di una mostra: Galleria Goethe di Bolzano

1966-1969 Si trasferisce a Bolzano e opera come pittore professionista; viaggi e soggiorni in Italia, particolarmente a Venezia

1968 Collaborazione con l'officina vetraia "Fucina degli Angeli" a Venezia

1969-2000 Residenza ad Appiano e nell'Oltradige

1970 Soggiorno in Spagna per otto mesi

1976-1980 Insegnante di pittura murale all'Accademia internazionale a Salisburgo

1982-1985 Creazione e direzione della Scuola di affresco a Bolzano. Numerosi viaggi studio lo portano in Israele, Messico, Indonesia, Inghilterra, Francia, Grecia e negli Stati Uniti

1996-1998 Insegnamento al Centro di Sviluppo europeo per le nuove tecnologie della lavorazione del vetro "Vetro Ricerca" a Bolzano

2003 Premio Walther von der Vogelweide

1999-2008 Consigliere artistico per il Curatorio di Castelbello

2000-2016 Abitazione con Atelier e spazi espositivi a Palazzo Malfatti, Ala

BIOGRAFIE VON ROBERT SCHERER

1928 am 7. Juni als Sohn von Johann und Anna geb. Grasser in Kortsch im Vinschgau geboren. Grundschulausbildung im Rahmen der sogenannten *Katakombenschulen*

1939/40 Option und Auswanderung der Eltern mit 9 Kindern über Innsbruck nach Linz. Niederlassung in Ottensheim bei Linz

1942 Internat in Rufach (Elsass)

1943 Kaufmännische Fortbildungsschule in Schweikelberg, Mossbach und Heidelberg

1944/45 Militärdienst in Berlin, Gefangenschaft durch die Amerikaner

1945 Rückkehr nach Ottensheim

1946 Rückkehr nach Kortsch

1947-1949 Lehre als Dekorationsmaler in Schlanders bei der Firma Wielander und in Bruneck beim Restaurator Peskoller

1951-1958 Studium an der Akademie der bildenden Künste in Wien, u.a. bei Herbert Boeckl, Franz Santifaller, Albert Paris Gütersloh. Abschlussdiplom für Malerei und Grafik bei Christian Ludwig Martin

1958 Fortsetzung des Studiums für vier Semester beim Architekten Clemens Holzmeister an der Akademie in Wien

1959 Studienreisen nach Deutschland, Frankreich und England

1960-1966 Übersiedlung nach Brixen/Milland. Lehrtätigkeit als Kunsterzieher

in den Mittelschulen von Brixen, Klausen, Bruneck und Bozen. Beginn der Ausstellungstätigkeit und erste Aufträge für Wandgestaltungen in Kortsch, Sterzing und Brixen

1965 Erster Ausstellungskatalog anlässlich der Ausstellung in der Goethe Galerie Bozen

1966-1969 als freischaffender Künstler in Bozen ansässig. Reisen und Studienaufenthalte in Italien, besonders in Venedig

1968 Zusammenarbeit mit der Glashütte *Fucina degli Angeli* in Venedig

1969-2000 wohnhaft in Eppan und Überetsch

1970 achtmonatiger Spaniaufenthalt

1976-1980 Lehrer für Wandmalerei an der internationalen Sommerakademie Salzburg

1982-1985 Gründung und Leitung der „Freskoschule Bozen“. Verschiedene Studienreisen führen ihn nach Israel, Mexiko, USA, Indonesien, England, Frankreich und Griechenland

1996-1998 Lehrer am Europäischen Entwicklungszentrum für neue Glastechnologien (*Vetro Ricerca*) in Bozen

2003 Walther von der Vogelweide-Preis

1999-2008 Künstlerischer Berater für das Kuratorium Schloss Kastelbell

2000-2016 Wohnung mit Atelier und Ausstellungsräumen im Palazzo Malfatti, Ala

INTERVISTA A ROBERT SCHERER

DI ROBERTO CODROICO

Conosco Robert Scherer da una ventina di anni e siamo subito diventati amici, ma come ho scritto in un recente breve articolo "abbiamo avuto una vita in parallelo senza incontrarci direttamente". Eravamo a Venezia negli stessi anni, lui alla Fucina degli Angeli, io studente alla Facoltà di Architettura. A Venezia ho visitato le mostre della Fucina degli Angeli e visto le opere di Robert, ma non ci siamo incontrati. Giunto nel Trentino, ho curato una mostra a Monaco di Baviera alla quale ha partecipato anche Robert, ma né io né lui ricordiamo d'esserci incontrati. In quanto funzionario responsabile dei Monumenti, mi sono occupato più volte di Palazzo Malfatti ad Ala, dove ora vive Robert, ma anche in queste circostanze non ci siamo visti. Fu invece in occasione di una mostra di Robert che ci siamo conosciuti e da allora abbiamo intrapreso assieme alcuni viaggi e realizzato cinque mostre in Italia, Germania e a Venezia, la città che più delle altre sta nel cuore di Robert. Negli ultimi tempi, e sempre con maggiore frequenza, Robert mi racconta degli anni della sua infanzia.

Robert – Ricordo con grande affetto il mio paese natio, Corces in Val Venosta, dove sono nato il 7 giugno 1928. Mio padre Johann era diplomato capomastro edile, mia madre si chiamava Anna ed avevano altri nove figli. Ho imparato a leggere e scrivere nelle scuole clandestine, le così dette "Katakombenschulen", poiché il regime fascista proibiva l'insegnamento del tedesco. Quando ero piccolo c'era poco da mangiare e noi bambini aspettavamo il passaggio dei treni con i turisti tedeschi, svizzeri ed inglesi che ci lanciavano caramelle dai finestrini. A cinque anni ho frequentato il giardino d'infanzia, dove c'era da mangiare polenta e latte e mi piacevano molto i grembiuli neri. Una mia sorella più piccola fu punta da uno scorpione e morì, fu un grande dolore per tutti. Io mi alzavo presto tutte le mattine per andare a prendere il pane per i fratelli. A nove anni conducevo al pascolo settanta capre e alcuni cavalli per un contadino di Tanas e dormivo in una baita in montagna. Per un pezzo di pane trainavo una slitta da Silandro a Lasa. Ricordo con molto affetto mia nonna, che andava a messa tutte le mattine e poi mi portava un triangolo di pane.

Nel paese vi furono disordini e scontri tra residenti e fascisti e vi fu un morto. Io e i miei fratelli non dovevano più uscire di casa. Quando nel 1939 mio padre perse il lavoro fu costretto ad optare per l'Austria. Ci siamo trasferiti ad Innsbruck, ove l'alloggio non era dei migliori e fummo osteggiati dalla popolazione residente. Mio padre, che non trovava lavoro, andò a lamentarsi e quando il rappresentante del Gauleiter gli chiese con arroganza "Perché era espatriato?" perse il controllo e gli tirò uno schiaffo. Mezz'ora dopo arrivò la polizia con i cani e lo portarono in prigione. Andai a trovarlo tutti i giorni. Giocavamo a carte fino a quando, sei settimane dopo, fu rilasciato. Ho giurato di non giocare mai più a carte.

INTERVIEW MIT ROBERT SCHERER

VON ROBERTO CODROICO

Ich kenne Robert Scherer seit gut zwanzig Jahren, und wir sind sofort gute Freunde geworden; aber wie ich in einem kurzem, neulich erschienenen Artikel geschrieben habe: "Unser Leben verlief parallel, ohne dass wir uns jemals persönlich getroffen hätten". Wir waren zur selben Zeit in Venedig: er an der *Fucina degli Angeli*, ich als Student an der Fakultät für Architektur. In Venedig besuchte ich die Ausstellungen der *Fucina degli Angeli* und sah die Werke von Robert, aber wir sind uns nicht begegnet. Nach Trient gekommen, kuratierte ich eine Ausstellung in München, an der auch Robert teilnahm. Aber weder er, noch ich können uns daran erinnern, uns dort getroffen zu haben. Als Verantwortlicher für historische Gebäude beschäftigte ich mich des Öfteren mit dem *Palazzo Malfatti* in Ala, wo Robert damals lebte; aber auch dort sind wir uns nie begegnet. Anlässlich einer Ausstellung von Robert lernten wir uns endlich kennen; seit damals unternahmen wir einige gemeinsame Reisen und haben fünf Ausstellungen in Italien, Deutschland und in Venedig gemacht - letztere eine Stadt, die Robert mehr als alle anderen am Herzen liegt. In letzter Zeit und immer öfter erzählt mir Robert von seiner Kindheit.

Robert – Ich erinnere mich sehr gerne an meinen Geburtsort Kortsch im Vinschgau, wo ich am 7. Juni 1928 geboren worden bin. Mein Vater, ein Handwerkermeister und meine Mutter Anna hatten außer mir noch neun weitere Kinder. Lesen und Schreiben lernte ich in den sogenannten „Katakombenschulen“, da das damalige faschistische Regime den Deutsch-Unterricht verboten hatte. Als ich klein war, hatten wir wenig zu essen, und wir Kinder erwarteten immer voller Ungeduld die Züge mit den deutschen, schweizer und englischen Touristen, die uns aus dem Zug Bonbons zuwarfen. Mit fünf Jahren kam ich in den Kindergarten, wo wir immer Polenta und Milch bekamen, besonders die schwarzen Schürzen gefielen mir sehr. Eine meiner kleineren Schwestern wurde von einem Skorpion gestochen und starb, das war ein großer Schlag für uns alle. Ich stand jeden Morgen sehr früh auf, um das Brot für meine Geschwister zu holen. Mit neun Jahren hütete ich siebzig Ziegen und einige Pferde für einen Bauern aus Tanas und schlief dabei in einer Almhütte. Für ein Stück Brot zog ich einen Schlitten von Schlanders nach Laas. Ich erinnere mich auch sehr gut an meine Großmutter, die jeden Morgen die Heilige Messe besuchte und mir danach ein Stück Brot mitbrachte. In unserem Dorf gab es viele Streitereien und Unstimmigkeiten zwischen den Dorfbewohnern und den Faschisten, und es gab sogar einen Toten. Meine Brüder und ich durften das Haus nicht mehr verlassen. 1939 verlor mein Vater seine Arbeit und sah sich gezwungen, nach Österreich zu optieren. Wir kamen dann nach Innsbruck, wo unsere Unterkunft nicht die beste war und wir außerdem von den Einheimischen angefeindet wurden. Mein Vater, der keine Arbeit finden konnte, ging zum Gauleiter, um sich zu beschweren und bekam die Antwort: „Wieso seid ihr dann ausgewandert?“ Daraufhin verabreichte mein Vater ihm eine Ohrfeige. Eine halbe Stunde später kam schon die Polizei mit Hunden und brachte ihn ins Gefängnis. Ich besuchte ihn jeden Tag und wir spielten zusammen Karten, bis er nach sechs Wochen wieder entlassen wurde. Ich schwor mir, nie wieder Karten zu spielen.

Quando sei ritornato nella tua valle?

Da Innsbruck ci siamo trasferiti a Ottensheim, nei pressi di Linz, nell'Alta Austria. Sono stato nel Collegio a Rufach in Alsazia e alla Scuola Commerciale a Schweikelberg in Baviera, poi ad Heidelberg. Nel 1945, avevo allora 17 anni, fui arruolato nell'esercito tedesco e inviato a Berlino. Fatto prigioniero dagli americani, riuscii a fuggire e ritornare a piedi a Ottensheim. Poi, nel 1946, con l'avvento dell'occupazione sovietica e della DDR, sono ritornato a Corces in Val Venosta.

Quando hai deciso di fare l'artista?

Dopo un periodo di apprendistato come decoratore a Silandro, presso la ditta Wielander, e a Brunico, presso la ditta Peskoller, su suggerimento di mio cugino Karl Gasser ho provato a studiare musica a Vienna, ma il progetto fallì, mentre sono stato accettato ai corsi di pittura dell'Accademia delle Belle Arti.

Quali sono i tuoi ricordi del tempo dell'Accademia?

L'Accademia di Vienna è una delle più antiche d'Europa, fondata nel 1692 dal pittore Peter Strudel, secondo il modello dell'Accademia di San Luca di Roma, e vi hanno insegnato Michelangelo Unterberger e Paul Troger.

Io ho avuto per maestri Herbert Boeckl, il meranese Franz Santifaller, Albert Paris Gütersloh e Christian Ludwig Martin e ho concluso gli studi nel 1958 con il diploma in pittura e grafica. A Vienna abitavo in Burgasse 46 ed ebbi per compagni di stanza e colleghi di studio Norbert Drexel, mio cugino Karl Grasser, Hans Plank e André Weissenbach. Tra i miei amici del tempo c'era Herbert Partl, proto del duomo di Vienna e straordinario pianista. A Vienna ho anche frequentato la celebre "Scuola serale di nudo" del prof. Herbert Boeckl.

Ho sempre partecipato alle feste dell'Accademia. In una di queste occasioni abbiamo realizzato una biga sulla quale, incoronato d'alloro, è salito il rettore, Clemens Holzmeister, mentre due alunni dipinti di nero, io e il suo amico scultore Andreas Urteil, trainavamo il carro in giro per le aule preceduti da tre modelle dipinte di colore oro e dal corteo di tutti gli studenti.

Durante le ferie sono ritornato a casa in Val Venosta e ho continuato a disegnare paesaggi e ritratti dei miei parenti ed amici.

Arte che viene da sapere fare.

Non è vero che l'Arte viene dal saper fare! L'Arte nasce dal cuore e dalla mente. Probabilmente anche il mestiere gioca un certo ruolo. Infatti si dice: l'esercizio fa il maestro, ma non crederci.

È una domanda banale, ma che cosa è l'Arte?

L'Arte non è un'erba per tutti! Bisogna saper dialogare con l'Arte e non solo guardarla superficialmente. Io non vado dove vanno tutti. Io creo le mie opere attraverso un lungo cammino che percorro giorno e notte con il mio lavoro e con i miei pensieri. Percorro la mia strada da solo, con i miei pensieri e la mia filosofia.

Wann bist Du wieder zurückgekommen ?

Von Innsbruck übersiedelten wir nach Ottensheim in die Umgebung von Linz in Oberösterreich. Ich war am Internat in Rufach im Elsass und an der Handelsschule in Schweikelberg in Bayern, danach ging ich nach Heidelberg. 1945, ich war 17 Jahre alt, wurde ich vom Deutschen Militär eingezogen und nach Berlin geschickt. Als amerikanischer Kriegsgefangener gelang es mir, zu fliehen, und ich gelangte zu Fuß wieder nach Ottensheim. Danach, 1946, unter der Sowjet- und DDR-Besatzung, bin ich nach Kortsch im Vinschgau zurückgekehrt.

Wann hast Du Dich dazu entschlossen, Künstler zu werden?

Nachdem ich einige Zeit als Dekorateur in Schlanders bei der Firma Wielander und in Bruneck bei der Firma Peskoller tätig war, versuchte ich auf Anraten meines Cousins, Musik in Wien zu studieren. Das Vorhaben scheiterte, während ich an den Kursen für Malerei an der Akademie für Schöne Künste angenommen wurde.

Welche Erinnerungen an die Zeit auf der Kunstakademie hegst Du?

Die Akademie in Wien ist eine der ältesten in Europa und wurde 1692 vom Maler Peter Strudel gegründet, nach dem Modell der Akademie von *San Luca* in Rom, und es lehrten dort unter anderen Michelangelo Unterberger und Paul Troger.

Meine Lehrer waren Herbert Boeckl, der Meraner Franz Santifaller, Albert Paris Gütersloh und Christian Ludwig Martin. 1958 schloss ich meine Studien in Malerei und Grafik ab. In Wien wohnte ich in der Burggasse 46 zusammen mit meinen Studien- und Zimmerkollegen Norbert Drexel, meinem Cousin Karl Grasser, mit Hans Plank und André Weissenbach. Unter meinen damaligen Freunden war auch Herbert Prantl, er war Dommeister in Wien und ein außergewöhnlicher Pianist. In Wien besuchte ich auch die berühmte Akt-Abendschule von Prof. Herbert Boeckl. Ich nahm immer an den Festen der Akademie teil. Bei einer dieser Gelegenheiten haben wir einen Streitwagen gestaltet, auf den - lorbeerbekrönt - der Rektor Clemens Holzmeister kletterte, während zwei schwarz bemalte Schüler - mein Freund, der Bildhauer Andreas Urteil und ich - den Wagen durch die Klassenzimmer zogen; voraus gingen uns drei Modelle, mit goldener Farbe bemalt, flankiert von den anderen Studenten. Während der Ferien bin ich in den Vinschgau zurückgekehrt und malte Landschaften sowie Porträts von meinen Verwandten und Freunden.

Kunst aus Talent

Es stimmt nicht, dass Kunst erlernbar ist! Kunst entsteht im Herzen und im Geist. Wahrscheinlich spielt auch der Beruf eine Rolle. Man sagt ja: „Übung macht den Meister“, aber glaubt das bloß nicht!

Eine banale Frage: Was ist Kunst ?

Kunst ist nicht jedermanns Sache. Man muss mit der Kunst Zwiegespräch halten und sie nicht nur oberflächlich betrachten. Ich gehe nie dorthin, wohin alle gehen. Meine Werke entstehen durch einen langen Weg, den ich bei Tag und Nacht gehe,

Non voglio parlare con nessuno. Gli uomini devono fare le loro esperienze da soli. Anch'io ho realizzato il mio lavoro senza gli altri. Il mio lavoro parla a me, sì, solo a me. Se l'uomo sa elaborare, creare o vivere l'Arte con gioia, riesce a vivere meglio e può afferrare le stelle o volare sulla luna.

Quando hai iniziato a realizzare sculture di vetro?

Ho conosciuto Egidio Costantini ad una mostra alla Galleria Goethe di Bolzano; mi ha parlato della Fucina degli Angeli e invitato a Venezia, dove ho avuto modo di vedere le opere dei più importanti artisti del XX secolo: Pablo Picasso, Man Ray, Jean Arp, George Braque, Alexander Calder, Marc Chagall, Max Ernst, Lucio Fontana, Le Corbusier, Fernand Léger, Hans Hartung e molti altri.

La Fucina degli Angeli è stata fondata da Costantini per realizzare opere d'arte dei maggiori artisti del tempo con la collaborazione di esperti maestri del vetro di Murano. Tra gli artisti il primo fu Oskar Kokoschka, seguito subito dopo da Guidi, Calder, Moor e Le Corbusier e qualche tempo dopo vi ho aderito anch'io. Ho realizzato moltissime sculture di vetro in diversi momenti e periodi, alternando questa attività alle altre. Nel 1978 ho partecipato all'importante collettiva organizzata dalla Fucina degli Angeli a Venezia nel chiostro di Sant'Apollonia, con sculture di vetro dei maggiori artisti del tempo, e ho avuto l'onore di un mio disegno sulla copertina del catalogo.

Quando guardi la televisione, quali sono i tuoi programmi preferiti?

Io non ho la televisione, io guardo lontano, alla luna! Che è raggiungibile dall'uomo. Già nel 1970 ho realizzato una scultura di vetro intitolata *Mondkind* (Bambini della luna) e nel 1973 ho disegnato una donna in abito lunare, da astronauta. Non so se sono un chiaroveggente, di certo non sono uno che guarda la televisione. A volte la luna è presente anche nei miei disegni di Venezia, come in *Mondnacht* (Notte di luna a Venezia). Io guardo alla luna che è sempre stata uno dei soggetti della mia arte.

Spesso abbiamo ascoltato assieme brani musicali e so che per una serie di acquerelli ti sei lasciato ispirare ai *Kindertotenlieder* (Canti per i bambini morti), Lieder per voce ed orchestra composti da Gustav Mahler tra il 1901 e il 1904, scelti tra cinque delle 428 poesie *Kindertotengedichten* scritte da Friedrich Rückert a seguito della morte di due dei suoi dieci figli. Che cosa ti attrae verso questa musica?

Colpito dal dolore per la perdita di mia moglie Johanna, ho ascoltato ripetutamente la nona sinfonia di Mahler, non a torto considerata il suo capolavoro. Mahler l'ha composta tra il 1908 e il 1910 ad Alt-Schlunderbach nei pressi di Dobbiaco in Val Pusteria, ove soggiornò assieme alla moglie Alma. È una musica colma di malinconia e tristezza, vi aleggia la disperazione per la morte dei bambini ma anche la certezza di una vita dopo la morte. Vi è in questa musica il paesaggio dell'Alto Adige; quel paesaggio che ripetutamente ho dipinto.

mit meiner Arbeit und mit meinen Gedanken. Ich gehe meinen Weg alleine, mit meinen Gedanken und meiner Philosophie. Ich will mit niemandem sprechen. Die Menschen müssen ihre eigenen Erfahrungen machen. Auch ich habe meine Arbeit alleine gelebt. Meine Arbeit spricht zu mir, ja, ausschließlich zu mir. Wenn ein Mensch die Kunst mit Freude erarbeiten, erschaffen und leben kann, dann lebt er besser; dann kann er die Sterne berühren und zum Mond fliegen.

Wann hast Du damit begonnen, Skulpturen aus Glas herzustellen?

Ich lernte Egidio Costantini bei einer Ausstellung in der Goethe Galerie in Bozen kennen; er erzählte mir von der *Fucina degli Angeli* und hat mich nach Venedig eingeladen, wo ich Gelegenheit hatte, die Werke der wichtigsten Künstler des 20. Jahrhunderts zu sehen: Pablo Picasso, Man Ray, Jean Arp, George Brague, Alexander Calder, Marc Chagall, Max Ernst, Lucio Fontana, Le Corbusier, Fernand Lèger, Hans Hartung und viele andere. Die *Fucina degli Angeli* wurde von Costantini gegründet, um Werke zeitgenössischer Künstler in Zusammenarbeit mit den Glasmeistern von Murano umzusetzen. Einer der ersten war Oskar Kokoschka, gefolgt von Guidi, Calder, Moor und Le Corbusier, und einige Zeit danach gehörte auch ich dazu. Ich schuf zahlreiche Glasplastiken in verschiedensten Momenten und Perioden parallel zu meinen anderen Tätigkeiten. 1978 nahm ich an der wichtigen kollektiven Ausstellung in der *Chiostra* von Sant'Apollonia teil, organisiert von der *Fucina degli Angeli* in Venedig, wo Glasskulpturen der meisten damaligen Künstler ausgestellt wurden; ich hatte die Ehre, dass eine meiner Zeichnungen für das Deckblatt des Katalogs verwendet wurde.

Wenn Du fernsiehst, welche sind deine bevorzugten Sendungen?

Ich besitze keinen Fernseher, ich sehe weiter: zum Mond! Bereits 1970 schuf ich eine Skulptur namens *Mondkind*, und 1973 malte ich eine Frau in einem Mondkleid (als Astronautin). Ich weiß nicht, ob ich Hellseher bin, aber sicher bin ich einer, der nicht fernsieht. Der Mond ist auch manchmal in meinen Zeichnungen von Venedig abgebildet, wie in *Mondnacht* (*Mondnacht in Venedig*). Ich sehe mir den Mond an, der immer eines großes Thema in meinen Werken war.

Oft haben wir gemeinsam Musikstücke gehört und ich weiß, dass Du Dich für eine Serie von Aquarellen von den *Kindertotenliedern* - Lieder für Gesang und Orchester, komponiert von Gustav Mahler zwischen 1901 und 1904 - inspirieren hast lassen. Er hat dafür fünf von den 428 *Kindertotengedichten*, verfasst von Friedrich Rückert, nach dem Tod von zwei seiner zehn Kinder verwendet. Was fasziniert Dich an dieser Musik ?

Getroffen vom Schmerz durch den Verlust meiner Frau Johanna, habe ich mir wiederholt die neunte Symphonie von Mahler angehört, welche zu Recht eines seiner Meisterwerke ist. Mahler komponierte sie zwischen 1908 und 1910 in Alt-Schlunderbach in der Nähe von Toblach im Pustertal, wo er sich gemeinsam mit seiner Frau Alma aufhielt. Es ist eine Musik voller Melancholie und Traurigkeit, man hört ihm die Trauer über den Verlust seiner Kinder an, aber man hört auch die Sicherheit über ein

Quando ti sei dedicato all'insegnamento?

Ho insegnato disegno in molte scuole italiane e a moltissimi ragazzi, ma anche nel mio studio a giovani intenzionati a intraprendere la carriera dell'Arte. Ho fondato ed insegnato alla Scuola dell'affresco e a quella del vetro, entrambe a Bolzano. Ho anche insegnato per tre anni pittura ad affresco all'Accademia Internazionale Estiva per le Arti Visive di Salisburgo fondata da Oskar Kokoschka, che teneva il corso di "Schule des Sehens" (Scuola del vedere), nel senso di aprire gli occhi ai giovani.

Hai avuto diversi studi, anche in importanti edifici storici. Quando e perché hai scelto di abitare ad Ala nel Trentino?

Ho acquistato nel 1996 all'asta un grande palazzo ad Ala, nel Trentino, senza averlo visto prima. Si tratta di uno dei tre palazzi costruiti ad Ala dai Malfatti, una antica famiglia trentina elevata al rango di conti dell'Impero. Una costruzione neoclassica su preesistenze con sul retro un volume ad uso filanda per la lavorazione della seta. Dopo l'acquisto ho iniziato subito con i lavori di restauro secondo un progetto redatto da mio figlio Markus che comprendeva anche una perizia per il recupero delle decorazioni pittoriche. Gli interventi più urgenti erano il rinnovo dei tetti e poi via via tante altre cose, per la realizzazione delle quali ho investito molti soldi. Al piano terra ho realizzato i laboratori di grafica, per il vetro e le sculture, al primo piano la mia abitazione e le sale di esposizione, al secondo piano volevo realizzare una scuola di grafica per i giovani.

Ho aperto il palazzo a tutti e per ogni occasione. Vi ho allestito mostre e le più svariate attività culturali ed artistiche. Il palazzo è stato luogo d'incontri tra i residenti ma anche da persone da ogni parte del mondo.

Hai già sentito parlare del Premio Rotary e di qualcuno dei premiati?

Sì, ho già sentito parlare del Premio Rotary e dei premiati, tra i quali il mio carissimo amico Herbert Rosendorfer, purtroppo morto il 20 settembre 2012. Rosendorfer fu uno straordinario scrittore, professore di letteratura e magistrato a Monaco di Baviera. Originario di Bolzano, vi ritornò nel 1997 e da allora ci siamo frequentati regolarmente. Sono stato anche più volte a trovarlo a Monaco, mentre quando veniva in villeggiatura ad Appiano passeggiavamo tra i vigneti.

Leben nach dem Tod. In dieser Musik spürt man auch etwas vom Land Südtirol; ein Land, das ich immer wieder gemalt habe.

Wann hast Du begonnen, zu unterrichten ?

Ich habe an vielen italienischen Schulen gelehrt und viele Jugendliche in meinem Studio unterrichtet, darunter auch jene, die beabsichtigten, mit der Kunst Karriere zu machen. Ich habe die Fresken- und Glasschule in Bozen gegründet und dort gelehrt. Ich lehrte auch drei Jahre lang Freskomalerei an der internationalen Sommerakademie für Visuelle Künste in Salzburg, die von Oskar Kokoschka gegründet worden ist. Er leitete auch den Kurs 'Die Schule des Sehens' im Sinne von 'jungen Künstlern die Augen öffnen'.

Du hast verschiedene Studien betrieben, auch in wichtigen historischen Gebäuden. Wann und warum hast Du Dich entschlossen, in Ala in Trient zu leben ?

1996 kaufte ich einen großen Palast in Ala, Trentino, ohne ihn vorher gesehen zu haben. Es handelt sich um einen von drei Palästen, die in Ala von den Malfatti erbaut worden sind, eine alte Trienter Familie im Reichsgrafenstand. Ein neoklassizistisches Gebäude mit einem hinteren Anbau für die Verarbeitung von Seide. Nach dem Erwerb begann ich sofort mit der Restaurierung nach einem Projekt meines Sohnes Markus, das auch eine Expertise für die Restaurierung der Dekormalereien beinhaltete. Die dringendste Arbeit war die Erneuerung des Daches, und dann ging es immer weiter mit vielen anderen Dingen, deren Umsetzung mich jede Menge Geld gekostet hat. Im Erdgeschoss befinden sich die Ateliers für Grafik, für Glas und Skulpturen, im ersten Stock meine Wohnung und die Ausstellungsräume. Im zweiten Stock wollte ich eine Grafischule für junge Menschen eröffnen.

Ich halte den Palast für alle und für jede Gelegenheit offen. Er wurden darin zahlreiche Ausstellungen und die verschiedensten kulturellen Veranstaltungen ausgetragen. Der Palast ist immer ein Treffpunkt für die Ansässigen, aber auch für Menschen aus aller Welt.

Hast Du bereits vom Rotary-Preis gehört und von den bereits prämierten Persönlichkeiten ?

Ja, ich habe bereits vom Rotary-Preis gehört und von den prämierten Persönlichkeiten, darunter mein lieber Freund Herbert Rosendorfer, der leider am 20. September 2012 verstorben ist. Rosendorfer war ein außergewöhnlicher Schriftsteller, Literaturprofessor und Magistrat in München. In Bozen gebürtig, kam er 1997 hierher zurück, und von da an trafen wir uns regelmäßig. Ich habe ihn auch des Öfteren in München besucht, und wenn er zur Sommerfrische nach Eppan kam, wanderten wir gemeinsam durch die Weinberge.

Le opere di Scherer agli occhi dei giovani

Un artista poliedrico, una produzione artistica ricca e sfaccettata. Una tavolozza vivace e variopinta ma capace anche di divenire drammatica e cupa. Un compleanno importante e il riconoscimento ad una carriera feconda e foriera di innumerevoli messaggi. Chi meglio di un tale artista potrebbe proporsi di dialogare con i giovani di oggi? Ed ecco che un piccolo numero dei suoi dipinti, quelli esposti fra le mura dell'antico maniero di Castel Tirolo in occasione del Premio Rotary Trentino-Alto Adige/Südtirol, sono stati posti all'attenzione degli studenti del Liceo artistico/Kunstgymnasium del Gymme di Merano e alla loro interpretazione. Agli studenti sono stati mostrati i dipinti e poi un filmato sull'artista. Ne sono rimasti colpiti e affascinati e hanno quindi scritto i propri commenti. La ricaduta sui giovani di una personalità e di un'opera come quella di Robert Scherer è un grande patrimonio da salvaguardare e condividere, oltre che da consegnare alle giovani generazioni a venire.



Die Kunst Robert Scherers in den Augen der Jugend

Ein vielseitiger Künstler, eine reiche und facettierte Kunst. Ein lebendiges und buntes Werk, das aber auch dramatisch und düster sein kann. Ein wichtiger Geburtstag und die Anerkennung eines reichen und unzählige Botschaften tragenden Werdeganges: Wer, wenn nicht ein solcher Künstler, könnte besser mit der heutigen Jugend in Dialog treten? Deswegen wird im geschichtsträchtigen Bergfried des Stammschlusses Tirol aus Anlass des Rotary-Preises Trentino/Südtirol eine kleine Auswahl der Werke Robert Scherers ausgestellt, welche im Vorfeld den Schülern des Kunstgymnasiums der Meraner Gymnasien ‚Gymme‘ präsentiert worden sind, um von ihnen gedeutet zu werden - zusammen mit einer Dokumentation über den Künstler. Beeindruckt und fasziniert haben die Studenten ihre Gedanken dazu verfasst. Die Reflektion dieser Schüler über die Persönlichkeit und das Werk Robert Scherers bedeutet ein großes Gut, das mit den jungen Generationen geteilt, das ihnen übergeben werden muss.





CADUTA E SPERANZA UNTERGANG UND HOFFNUNG

Caduta e speranza, 1994-1998
acrilico ed olio
200 x 270 cm

Nel dipinto si vede subito il contrasto tra odio e amore ma anche tra guerra e pace. Scherer non ha voluto presentare un avvenimento storico specifico, ha voluto rappresentare la realtà. Nel quadro si vedono in parallelo un disastro ed una svolta positiva. L'immagine mostra i terribili avvenimenti del tempo in cui viviamo. I passaggi dei colori colpiscono la nostra percezione visiva. Nel dipinto non ci sono mostrati movimento e prospettiva. Ad una prima occhiata si vedono numerose forme umane, alcune giacciono ed alcune stanno in piedi. Nella composizione i colori sono perlopiù rosso, blu e giallo. Al centro del quadro vi è un bagliore di luce che ci attrae. L'immagine sembra misteriosa ed anche cupa ma il bagliore di luce riporta speranza.

Untergang und Hoffnung, 1994-1998
Mischtechnik, Acryl und Öl
200 x 270 cm

Der Kontrast zwischen Liebe und Hass, aber auch zwischen Krieg und Frieden im Gemälde fällt sofort ins Auge. Robert Scherer legt sich inhaltlich nicht auf eine historische Nacherzählung fest, sondern zeigt die Wirklichkeit auf und fesselt den Betrachter durch seine Eindringlichkeit. Das Bild verbildlicht gleichermaßen Katastrophe, wie Wendung in Positivität. Es zeigt die schrecklichen Ereignisse unserer Zeit. Die Aufmerksamkeit des Auges wird auf die Farbübergänge gelenkt - sie zeigen keine Bewegung und Perspektive. Der Betrachter kann eine große Anzahl an Gestalten erkennen. Die Farben Rot, Gelb und Blau fallen ins Auge. Das Gemälde wirkt mysteriös und düster, jedoch vermittelt der mittige Lichtstrahl Hoffnung.

Anita Geiser, Simone Staffler



CIELO E TERRA
HIMMEL UND ERDE

Cielo e terra, 1994
Tecnica mista
180 x 200 cm

Nel dipinto si vedono due contadini della Val Venosta, smagriti fino a diventare pelle e ossa. Essi provano a coltivare una non fertile terra. Le due creature rappresentano l'umanità che pare essere imprigionata fra un cielo opprimente e una terra compatta. I colori utilizzati sembrano pesanti, appaiono allarmistici e tolgono il respiro. Ad una prima occhiata il blu e rosso sono i colori preponderanti nella tela. Guardando meglio si delineano le figure umane che hanno caratteristiche anche astratte. Osservando le pose si comprende che tra loro esiste un forte collegamento. I due volti mostrano in modo evidente la tensione conflittuale.

Himmel und Erde, 1994
Mischtechnik
180 x 200 cm

Im Bild zwei Vinschgauer Bauern, die bis auf die Rippen abgemagert versuchen, den unfruchtbaren Boden zu bearbeiten. Diese zwei Gestalten stehen für die Menschheit selbst, eingezwängt zwischen einem erdrückenden Himmel und einer harten Erde. Die schweren, entgegengesetzten Farbflächen rauben dem Betrachter den Atem und wirken gleichzeitig beängstigend. Auf den ersten Blick stechen die zwei Kontrastfarben Rot und Blau heraus. Erst auf den zweiten Blick treten zwei abstrahierte Figuren hervor: Ihre Posen strahlen ein starkes Gefühl der Verbundenheit aus. Beide Antlitze spiegeln konfliktuöse Spannung wider.

Katharina Ennemoser, Sofia Nischler, Magdalena Egger



La donna e il guerriero (Pietà), 1994
Tecnica mista
200 x 180 cm

Il dipinto rimanda al motivo della Pietà. Lo sfondo è bianco e la donna regge il guerriero come la Madonna con Gesù. Il guerriero pare ferito a morte e indossa ancora la sua armatura. Sebbene i colori siano numerosi, il blu e il rosso appaiono preponderanti e danno una dimensione grave, triste al dipinto.

Die Frau und der Krieger (Pietà), 1994
Mischtechnik
200 x 180 cm

Das Gemälde erinnert an das Motiv der *Pietà*. Der Hintergrund ist weiß, die Frau hält den Krieger, wie die Muttergottes Jesus. Der Krieger scheint tödlich verletzt zu sein und trägt noch seine Waffen. Trotz der vielen Farben dominieren Blau und Rot und geben dem Werk eine schwerwiegende, traurige Aura.

Sofia Mahlkecht, Christine Reisigl

LA DONNA E IL GUERRIERO (PIETÀ)
DIE FRAU UND DER KRIEGER (PIETÀ)



DEPOSIZIONE
KREUZABNAHME

Deposizione, 1994
Tecnica mista
160 x 200 cm

Nell'immagine si vedono quattro persone che sembrano essere parte del paesaggio. Nel centro del quadro c'è Gesù al Monte Calvario. Il suo corpo è coperto di sangue. L'attenzione del fruitore è indirizzata verso il centro perché lì vi sono colori chiari. Il blu dello sfondo è parte delle persone. Le tre figure femminili mostrano il dolore per la morte di Gesù. Sullo sfondo si vedono montagne in prospettiva. Nel centro delle montagne vi è un occhio, il simbolo di Dio, e la luna. L'immagine sembra tetra. Il sangue permette di comprendere le sofferenze di Gesù. La scena è drammatica ed è rappresentata come fosse un incubo. Le persone principali appaiono più illuminate delle altre. I colori blu e rosso stanno in contrasto tra loro. Le linee sono sfuggenti e situate fianco a fianco. Robert Scherer ha scelto un modo semi-abstracto per raffigurare la scena.

Kreuzabnahme, 1994
Mischtechnik
160 x 200 cm

Die vier Personen im Bild scheinen mit der Landschaft zu verschmelzen. Im Zentrum befindet sich Jesus auf dem Kreuzweg: Sein Körper ist blutüberströmt. Das Bild wird zur Mitte hin immer heller, um den Fokus auf Jesus zu richten. Das Blau des Hintergrundes geht in die Personen über. Die drei Frauen weinen um Jesus. Im Hintergrund sieht man Berge. Inmitten der Berge kann man ein Auge und den Mond erkennen. Das Bild hat eine düstere Wirkung. Durch das Blut wird das Leiden an den Betrachter vermittelt. Die Szene wirkt dramatisch und alltraumhaft. Die wichtigsten Personen werden beleuchtet. Die Farben Blau und Rot bilden einen Kontrast und die Linien sind flüchtig nebeneinander gesetzt. Robert Scherer hat eine abstrakte Darstellungsweise gewählt.

Andrea Schwienbacher, Maria Bertagnolli



MONTE DEGLI ULIVI (MONTE DEL DOLORE)
DER ÖLBERG (BERG DES LEIDENS)

Monte degli Ulivi (Monte del Dolore), 1994
acrilico/olio
200 × 160 cm

Nel quadro sono raffigurate quattro persone. Una di queste è Gesù, posto al centro del dipinto: porta un telo di lino sulla cintola. Tutte le figure umane sono scarnate ed emaciate, con un aspetto assai lugubre e triste. Sembra che le tre figure accanto a Gesù cerchino di deporlo dalla croce. Sullo sfondo incombe un monte che si staglia nel cielo. Il pittore Robert Scherer ha usato diverse tonalità di blu. A destra della montagna compare una sorta di emiciclo che pare prospettare il sole. Sopra l'angelo, sulla destra si vede una luna verde. Nella zona centrale l'artista ha usato una tavolozza dalle tonalità chiare, con la preponderanza di blu, rosso e giallo.

Der Ölberg (Berg des Leidens), 1994
Acryl/Öl
200 × 160 cm

Auf dem Bild sieht man vier Personen; eine von ihnen ist Jesus, in die Bildmitte gesetzt. Ein weißes Leinentuch umhüllt seine Hüften. Die menschlichen Figuren sind hager und ausgezehrt, ihr Ausdruck ist düster und traurig. Es scheint, als wollten sie versuchen, Jesus vom Kreuz zu nehmen. Im Hintergrund ein Berg, der zum Himmel ragt. Robert Scherer hat verschiedene Blautöne verwendet. Rechts vom Berg eine Art Halbkreis, welcher die Sonne darzustellen scheint. Über einem Engel rechts sieht man einen grünen Mond. Im zentralen Feld hat der Künstler ein helles Farbspiel gewählt, es überwiegen Blau-, Rot- und Gelbtöne.

Marc Egger, Celine Kaufmann

I GUARDIANI: INTERPRETAZIONE DELLE OPERE DI VETRO

DI MAGDALENA SCHERER, 2D/SP

“Quando sogno devo cercare di disegnare o trascrivere quanto sognato.” (Robert Scherer)

“È uno dei più famosi artisti del vetro”, questa affermazione l’ho sentita veramente molte volte nella mia vita. Tante volte mi sono aggirata nel palazzo di mio nonno ad Ala ma, in realtà, senza mai occuparmi seriamente delle sue opere. Credo che per me la cosa più affascinante sia sempre stata la sua storia, la sua vita. Da sempre mi colpì la sua prigionia in Russia durante la Seconda guerra mondiale e la sua sofferenza in questo periodo. Ancora oggi, nelle sue parole si possono cogliere gli anni caratterizzati da carestia: “Ma Magdalena, non vuoi un po’ di Speck? Dai, prenditi un cioccolatino. Ma senti, non vorresti una banana?” È sempre la stessa cosa andando a trovare il nonno: vuole che tutti abbiano da mangiare e che né lui né gli altri debbano passare un periodo come quello da lui vissuto. Fino ad ora soprattutto questo di lui mi aveva colpito ed impressionato. Finché mi è stata fatta la proposta di analizzare le sue opere e specialmente i suoi “Guardiani”. Sono due guardiani che per me esprimono il contrario della sua sofferenza. Due sculture che sono poste a destra e a sinistra di una porta a Palazzo Malfatti, la sua residenza, e delle quali, fino a qualche mese fa, non mi ero resa conto. Ma cosa esprimono effettivamente queste sculture? Esse non sono né maschili né femminili? Se dicessi che i guardiani fanno diretto riferimento alla prigionia, darei un’interpretazione non giusta perché queste sculture non hanno niente di cattivo. Forse sono imponenti a causa della loro altezza, ma alla fine non ti guardano neanche. Sinceramente essi guardano in alto in modo disinteressato e quasi senza rendersi conto di te. Ciascuna di queste sculture di vetro esprime tranquillità e armonia.

Queste sculture tarde mostrano perfettamente l’opera di Robert Scherer. Riflettono il tipico blu scuro, utilizzato molto e anche questa forma morbidissima. Mi affascina che le opere si distinguano così poco tra loro, ma come comunque la sensazione sia molto diversa guardando entrambe le sculture. Sembra che questi due guardiani in realtà non abbiano bisogno di proteggere qualcosa. Robert Scherer riesce a portare l’osservatore per un attimo in un luogo pieno di tranquillità, in un’atmosfera simile a un sogno, dove ci si sente protetti da questi innocenti guardiani. A me queste opere suscitano una sensazione di tranquillità, una tranquillità e una calma che spesso mancano nell’arte e nella vita.

INTERPRETATION ZU DEN GLASFIGUREN DIE WÄCHTER

VON MAGDALENA SCHERER, 2D/SP

„Wenn ich einen Traum habe, dann muss ich diesen Traum entweder zeichnen oder aufschreiben.“ (Robert Scherer)

“Er ist einer der bedeutendsten Glaskünstler Südtirols” - diesen Satz habe ich bis heute schon zahlreiche Male gehört. So oft bin ich schon durch die Ausstellungsräume meines Großvaters in seinem Palazzo in Ala gegangen, doch dabei habe ich mich niemals tiefer mit seiner Kunst beschäftigt. Viel mehr interessierte mich eigentlich immer seine Lebensgeschichte. Die Kriegsgefangenschaft in Russland und dieses schreckliche Leiden während des Krieges. Seine damalige Hungersnot erkennt man noch heute: „Na Magdalena, möchtest du ein bisschen Speck, komm, hol dir eine Schokolade, magst du eine Banane?“ Ja, es ist immer das Selbe bei den Besuchen, mein Großvater möchte, dass alle gut versorgt sind und genügend auf dem Tisch steht, er möchte seine Vergangenheit in keiner Form wieder erleben. Für mich waren diese wohl immer die prägendsten Momente.

Doch dann kam der Vorschlag, mich mit seiner Kunst und im Speziellen mit seinen zwei *Glaswächtern* zu beschäftigen. Zwei Glaswächter, die eigentlich genau das Gegenteil seines Leidens zum Ausdruck bringen. Zwei Glasfiguren, die links und rechts von einer Tür im Palazzo stehen und für mich bis vor ein paar Wochen nie eine Rolle gespielt haben. Aber was sagen denn diese zwei Glasfiguren, die weder augenscheinlich männlich noch weiblich sind, letztendlich aus? Wenn ich behaupten würde, sie hätten etwas in direkter Form mit seiner Kriegsgefangenschaft zu tun, würde ich wahrscheinlich eine Interpretation formulieren, die sich schlussendlich nicht als wahr herausstellte. Denn diese zwei Wächter haben nichts Böses an sich. Zwar wirken sie durch ihre Größe sehr beeindruckend, doch schauen sie uns in Wahrheit nicht einmal an. Sie schauen eigentlich völlig desinteressiert nach oben. Jede dieser Glasfiguren strahlt einfach nur völlige Ruhe und Harmonie aus.

Dieses etwas spätere Werk von Robert Scherer trägt voll und ganz seine Handschrift. Das typische, dunkle Blau spiegelt sich in beiden Figuren wider sowie die geschwungenen und weichen Formen der Einzelteile. Erstaunlich ist für mich auch, wie wenig sich die Figuren untereinander unterscheiden, aber welcher Eindruck entsteht, wenn sie gemeinsam betrachtet werden. Diese zwei Wächter, so scheint es, haben es nicht notwendig, etwas zu beschützen, denn alles wirkt friedlich. Robert Scherer lässt den Betrachter mit diesen zwei Figuren einen Augenblick in eine völlig ruhige, wenn nicht schon träumerische Atmosphäre eintreten, und gleichzeitig wird man von zwei ‚harmlosen‘ Wächtern beschützt. Sie lösen in mir ein Gefühl der Ruhe aus, Ruhe und Gelassenheit, die oft fehlen: nicht nur in der Kunst, sondern auch im Leben.



Il Rotary è un'Associazione mondiale di volontari al servizio delle Comunità. È stata fondata negli USA nel 1905 ed è composta da uomini e donne impegnati nelle più svariate professioni, che dedicano tempo ed energie ad iniziative umanitarie e attività volte a promuovere i valori morali, la tolleranza e la pace nel mondo, secondo il principio del servizio interpretato con senso di responsabilità, entusiasmo e perseveranza.

Il Rotary International è organizzato in oltre 34.500 Club, con circa 1 milione e 226 mila soci in più di 200 Paesi ed aree geografiche del mondo, promotori di azioni comuni sul piano internazionale per combattere problemi quali la povertà, la fame, le malattie, l'analfabetismo, la carenza di acqua potabile, l'emarginazione sociale e il degrado ambientale. In particolare è da ricordare la lotta per l'eradicazione della polio, intrapresa dal Rotary International nel 1979 e grazie alla quale la presenza endemica della malattia può considerarsi oggi assolutamente circoscritta.

In Italia i Rotary Club sono oltre 760, raggruppati in 13 Distretti per un totale di circa 43mila soci effettivi, cui si aggiungono numerosi soci onorari. Al Sistema del Rotary International si affiancano anche due Organizzazioni giovanili: il Rotaract (tra i 19 e i 30 anni) che conta nel mondo 227.600 soci in 9.300 Club, e in Italia oltre 5.000 soci in più di 200 Club; l'Interact (tra i 14 e i 18 anni) con oltre 365mila soci in quasi 16mila Club nel mondo.

Un riconoscimento della consistenza e dell'efficienza del Rotary italiano è venuto dalla Convention mondiale rotariana tenutasi a Roma nel 1979, con la partecipazione di migliaia di soci da tutto il mondo che furono ricevuti dal Presidente della Repubblica e in udienza speciale dal Pontefice. Due italiani, Gian Paolo Lang e Carlo Ravizza, hanno ricoperto la carica di Presidente mondiale del Rotary International rispettivamente nel 1956-1957 e nel 1999-2000; Giulio Antonio Venzo del Rotary Club di Trento è stato Vice Presidente internazionale nel 1973-1974.

In aggiunta alla fattiva partecipazione alle iniziative umanitarie sopra citate, nel territorio di appartenenza ciascun Rotary Club affronta e discute al proprio interno le tematiche di più diretta attualità ed importanza per lo sviluppo della Comunità locale, con proposte ed interventi di supporto e sensibilizzazione; sostiene concretamente service sul piano locale e realizza conferenze e dibattiti per la crescita del bagaglio culturale ed informativo dei soci, al fine di alimentare e sostenere in continuità anche nel singolo Rotariano tutti gli elementi utili ad esprimere al meglio, nella professione e nei rapporti sociali, i valori di partecipazione e disinteressato servizio del Rotary International.

Der Rotary ist eine weltweite Vereinigung von Freiwilligen im Dienste der Allgemeinheit. Er wurde 1905 in den Vereinigten Staaten gegründet und besteht aus Männern und Frauen aus den verschiedensten Berufen, die ihre Zeit und Energie in humanitäre Initiativen investieren sowie in die Verbreitung und Aufrechterhaltung moralischer Werte, von Toleranz und weltweitem Frieden - ganz nach den Prinzipien eines Dienstes in Verantwortungsbewusstsein, Enthusiasmus und Voraussicht. Rotary-International unterteilt sich in mehr als 34.500 Clubs mit ca. 1,225 Millionen Mitgliedern in mehr als 200 Ländern der Welt; sie alle dienen als Promotoren ihrer Gebiete auf internationaler Ebene, um Geißeln wie Armut, Hunger, Krankheiten, Analfabetismus, Trinkwassermangel, soziale Ausgrenzung, Umweltverschmutzung- und Zerstörung zu bekämpfen. Besonders erinnert wird an den Kampf zur Ausmerzung der Kinderlähmung, von Rotary 1979 ins Leben gerufen, Dank der heute die endemische Ausbreitung dieser Krankheit als absolut kontrolliert betrachtet werden kann.

In Italien existieren über 760 Rotary-Clubs, gebündelt in 13 Distrikte mit einer Gesamtzahl von 43.000 effektiven Mitgliedern, zu denen sich zahlreiche Ehrenmitglieder gesellen. Rotary-International hat auch zwei Jugend-Clubs gegründet: den Rotaract (19-30 Jahre) mit weltweit 227.600 Mitgliedern in 9.300 Clubs, in Italien über 5.000 Mitglieder in über 200 Clubs; und den Interact (14-18 Jahre) mit über 365.000 Mitgliedern in fast 16.000 Clubs weltweit.

Der italienische Rotary-Club wurde in Rom im Jahr 1979 beim Welttreffen der Rotarier unter der Teilnahme Tausender Mitglieder aus allen Teilen der Erde, die auch vom Präsidenten der Republik und vom Heiligen Vater empfangen wurden, für seine Beharrlichkeit im Tun und seine Effizienz ausgezeichnet. Zwei Italiener fungierten als oberste Präsidenten der internationalen Rotarier: Gian Paolo Lang von 1956-1957 und Carlo Ravizza von 1999-2000; Giulio Antonio Venzo aus Trient hingegen war von 1973-1974 Vizepräsident des Rotary-International-Clubs.

Zuzüglich zur Mitarbeit an allen eingangs erwähnten humanitären Initiativen, kümmert sich jeder Rotary-Club innerhalb seines eigenen Zirkels um die wichtigsten und dringendsten Bedürfnisse der eigenen Gemeinde durch Vorschläge, Diskussionen und Projekte, auch durch individuelle Unterstützung und Sensibilisierung; der Club bietet konkrete Hilfestellungen, organisiert Tagungen und Diskussionen zur kulturellen und sozialen Weiterbildung seiner Mitglieder, um auch in jedem einzelnen Rotarier kontinuierlich jene nötigen Kräfte zu fördern und zu vertiefen, die er nach bestem Wissen im Geiste des Rotary-International-Clubs in die Gemeinschaft einbringt.



STIFTUNG SÜDTIROLER SPARKASSE
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO
1854

**Wir stiften Kultur
Promuoviamo cultura**



**SCHLOSS TIROL
CASTEL TIROLO**

I-39019 Dorf Tirol-Tirolo

Tel. +39-0473/220221, Fax 221132

e-mail: info@schlosstirol.it - www.schlosstirol.it

Öffnungszeiten - Orari d'apertura: ore 10-17 Uhr
im August bis 18 Uhr - in agosto fino alle ore 18
Montag Ruhetag - Lunedì giorno di riposo



Il trasloco? Un gioco da ragazzi

FACILE, VELOCE, MA AL CONTEMPO
AFFIDABILE, PUNTUALE E GARANTITO.

TRENTO | BOLZANO
www.facchiniverdi.it


FACCHINI VERDI TRASLOCHI & SERVIZI
spostiamo i vostri mondi

**Quando assicurare è un'arte.
Wenn versichern eine Kunst ist.**



La bellezza di un quadro è negli occhi di chi guarda.
Die Schönheit eines Bildes liegt im Auge des Betrachters.

 **ITAS**
ASSICURAZIONI
VERSICHERUNGEN

gruppoitas.it

IMPRESSUM

Coordinamento / Koordinierung: Giovanni Modena, Roberto Codroico, Giovanni Conci, Vittorio Cristanelli, Werner Flaim, Hannes Gamper, Enrico Lee, Jasmin Mair, Ivan de Pretis, Rosanna Pruccoli, Tiziano Rosani, Laura Schütz, Guido Somnavilla, Riccardo Teoldi, Vittorio Valorzi

Hanno collaborato al progetto grafico con il coordinamento della Professoressa Elisabeth Hoelzl e hanno scritto le schede di catalogo, con il sostegno della Professoressa Rosanna Pruccoli, gli studenti della classe 4L Kunst del "Gymme" / Das grafische Projekt wurde von Elisabeth Hölzl koordiniert, die Schüler der 4. Klasse L des Kunstgymnasiums Meran „Gymme“ haben sich mit Unterstützung ihrer Lehrerin Rosanna Pruccoli an den Arbeiten beteiligt: Maria Bertagnolli, Magdalena Egger, Marc Egger, Katharina Ennemoser, Anita Geiser, Celine Kaufmann, Julia Kofler, Sofia Mahlknecht, Sofia Nischler, Christine Reisigl, Simone Staffler, Andrea Schwienbacher, Sylvius von Aulock

Cover: Celine Kaufmann
Pagine interne / Innenseiten: Julia Kofler

Ha collaborato alla redazione delle schede di catalogo Magdalena Scherer della classe 2D/SP del "Gymme" / Magdalena Scherer aus der Klasse 2D/SP des Kunstgymnasiums Meran „Gymme“ hat in der Redaktion der Bildbeschreibungen mitgearbeitet

Redazione tedesca / Deutsche Redaktion: Christiane Ganner
Redazione italiana / Italienische Redaktion: Tiziano Rosani

Comunicazione / Pressearbeit: LPS di/der Laura Schütz

Prestampa / Druckvorbereitung: àndale grafic, Meran/o
Stampa / Druck: Tipografia Esperia, Lavis

Merano, maggio 2016 / Meran, Mai 2016